

Immigrazione irregolare

La presenza irregolare, in quanto tale, sfugge a un inquadramento quantitativo certo e a un qualsiasi monitoraggio che abbia le caratteristiche della durevolezza e della completezza.

Le stime più accreditate avvalorano la presenza, alla fine del 2010, di circa 443mila stranieri irregolarmente soggiornanti in Italia (nemmeno 1 ogni 10 regolari), mentre i dati ministeriali sulle attività di contrasto del fenomeno attestano, nel corso del 2010, l'intercettazione di 50.717 persone in posizione irregolare (di cui 20.287 allontanati) e il trattenimento nei Cie di 7.039 migranti (di cui 3.339 rimpatriati).

Resta da precisare che **l'immigrazione irregolare può verificarsi relativamente all'ingresso, al soggiorno o all'impiego nel paese di destinazione. Di conseguenza, in Italia, l'ingresso irregolare implica l'irregolarità del soggiorno e, quindi, dell'impiego.**

Ingresso - I migranti che valicano irregolarmente le frontiere e si trattengono sul territorio dello Stato senza aver accesso ad alcun titolo di soggiorno valido sono una netta minoranza (il 36% della presenza immigrata irregolare secondo gli ultimi dati diffusi dal Min. dell'Interno nel 2006), al cui interno è a sua volta minoritaria la quota di coloro che giungono via mare (13%).

Nel 2010 gli sbarchi irregolari hanno coinvolto 4.406 persone (36.951 nel 2008 e 9.573 nel 2009), un numero che ha superato le 50mila unità nel 2011, a seguito degli sconvolgimenti politici di Tunisia, Egitto e Libia. Si tratta di flussi che coinvolgono in larga parte persone in fuga: richiedenti asilo o altra forma di protezione internazionale (che possano o meno ottenere il relativo riconoscimento) e persone in cerca di sicurezza e protezione, che difficilmente hanno la possibilità di viaggiare con i documenti in regola.

Soggiorno - Uno straniero entrato regolarmente può a sua volta scivolare nell'irregolarità in seguito alla scadenza del visto o dello stesso permesso di soggiorno: si tratta dei cosiddetti *overstayers*, il 64% della presenza immigrata irregolare secondo le informazioni del Ministero dell'Interno (2006), una prevalenza che rende evidente come lo status di soggiornante irregolare/regolare sia una condizione spesso transitoria, dalla quale si esce e/o si entra con una certa facilità, tanto che spesso si parla di "porta girevole" della regolarità, proprio a sottolineare la labilità del confine tra l'una e l'altra condizione. Infine, può essere ricondotta a una forma di soggiorno irregolare anche la condizione del cittadino comunitario che si trattiene per più di tre mesi senza presentare domanda di iscrizione anagrafica o la cui richiesta sia stata respinta. L'irregolarità, però, appare in questo caso molto attenuata, viste le garanzie derivanti dallo *status* di cittadino comunitario.